acciocche cosi faccendo noi habbiamo in questa uita la gratia / & nella altra la gloria dal nostro Saluatore Iesu Christo crucifixo & morto per noi: Cui est honor gloria / & imperiu3 per infinita secula seculorum.

AMEN

¶ Nota uno exemplo oltre alla predica.

¶ Oltre alla predicatione soprascripta nō e parso inconueniente ad chi lha facta stāpare: ad porre appresso di quella uno exēplo molto ad ꝓposito della morte: ilquale exēplo ha narrato altre uolte elpredecto padre / dicendo ch̄ leggēdo a Brescia: nella libreria di sancto Domenico / trouo ī uno certo libretto / che incerto paese elquale era nominato nel libro: ma non lha tenuto amente perla barbarie de uocaboli: furono dua amici giouani / delli quali uno era diuoto & laltro dissoluto. Lo diuoto sempre riprehendeua quel dissoluto / & suadeuagli che ritornassi a Dio: & facessi penitentia. Et colui rispondeua / che

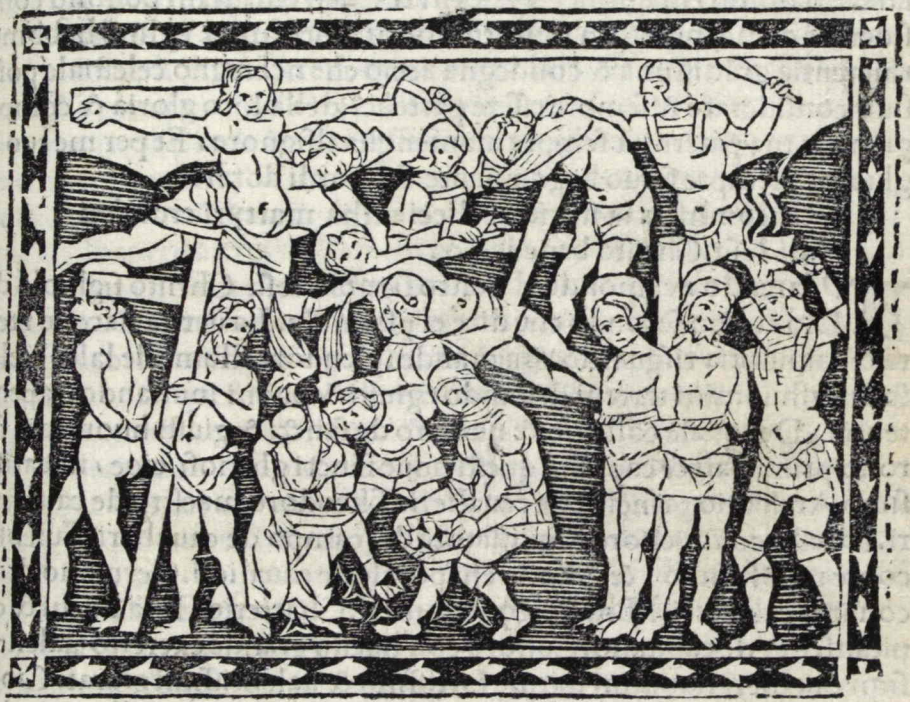
insino che era giouane si uoleua dar buõ tẽpo: & che faria poi penitentia quãdo seria uecchio/ o quando se infermassi: & che Dio era misericordioso/ & sempre riceueua il peccatore/ quando tornaua a penitentia. Stãdo dunque spesso tuctadua in questa disputatione/ non uolse mai quello dissoluto inclinare lanimo alla penitẽtia. Acadde che infra un tempo si amalo: al quale incontinente ando quel diuoto/ & disse: fratello hora e tempo che tu torni ad penitentia: perche cosi dicesti quando io ti confortaua sano/ che quando ti uenisse qualche infermita che tu faresti penitentia. Rispose lo infermo/ io ho poco male/ & guarro presto. Et non uolendo confessarsi si incomincio agrauare la infermita: & pure il diuoto amico lo sollecitaua che si confessassi. Et lui diceua io lofaro domane/ oggi sto molto male/ & andaua procrastinando & indugiando. Finaliter la infirmita si agrauo tanto/ che non ci era piu speranza della uita: & lo amico suo diuoto li disse/ o fratello che fai tu? uuo tu ãdare nello inferno? confessati presto inanzi che tu muoia. Allhora rispose lo infermo/ fratello mio io ti diro el uero: io ho facti tanti peccati/ che io non credo che in questo extremo Dio mi habbia a perdonare. Et cosi ildiauolo che li haueua insegnato di presumere della misericordia diDio quando era sano/ in q̃l lo extremo li insegno di disparsi di quella: & pensare solamente dalla iustitia. Lamico dunque suo uedendo questo/ lo comẽcio a suader̃ a penitentia: dimonstrandogli quanto era grande la bonta & lamisericordia di Dio/ p lapassione del nostro Saluatore Iesu Christo: & nõ giouo nulla/ perche lui staua fixo nella desperatione. Ritornando dunque ad casa/ si misse ĩ oratione per lui: & dipoi dormendo uide questa uisione. Vedeua elnostro Saluatore in quella forma che si dipinge quando e/re suscitato/ & dalle piaghe sue uersaua sangue: elquale si era posto dinanzi ad questo infermo/ & loconfortaua ad fare penitentia. Et udiua lo ĩferno che rispondeua. O signor̃ io ho facti tanti peccati/ che tu non miperdoneresti mai. Et il Signore

diceua non dire cosi / perche lamia misericordia e / tanto grande / che sempre perdona ad chi ueramẽte torna ad penitentia. Et lo infermo rispõdeua / Signore se latua misericordia e / grãde: nõ e / minore latua iustitia: & il Signore rispõdeua Figliuolo ritõna ad me / che questo sangue sara per te. Et lo infermo rispondeua / Signore tanto grandi & in tanto numero sono li miei peccati / che io nõ merito chel tuo sangue sia ꝑ me. Allhora il Signore simisse lamano dextra nel costato: & prese di q̃l sangue che uersaua dicendo: Poi ch q̃do tu eri sano nõ uolesti fare penitentia / q̃do io tichiamauo per la uoce del tuo amico: & dipoi nõ hai ancora uoluto farla q̃do sei stato infermo. per suasõ da lui / & da me ispirato: questo sangue mio ch saria stato per te / hora sara contra di te nel mio iudicio. Et li gitto q̃l sangue nella faccia: & lui subito si extese come una rana & mori. Dalla quale uisione treme facto lo amico / & suegliato: corse presto alla casa dello infermo / & trouollo in quel modo extesso & morto / come lo baueua uisto ĩ uisione con lafaccia rossa & come insanguinata. Nella qual cosa dio uolse mostrare q̃to e / difficile pentirsi allo extremo puncto: & quanto dispiace ad Dio colui che fa male: & dice io faro poi penitentia quãdo saro uecchio / o quãdo saro infermo. Sicche e / da pigliare exẽplo & far bene mẽtre che lhuomo e / sano: accioche in ogni hora & ĩ ogni puncto che lamorte uiene lhũo si truoui ꝑparato.

LAVS
DE
O

Incomincia el plago del uenerabile Anastasio armaristа cioe guardiano de libri della sedia apostolica al uenerabile padre Vescouo Sabinese Cardinale della sancta chiesa sopra la passione de dieci/mila martyri crucifixi di Iesu Christo dequali scriue sancto Girolamo nel suo martilogio che furono crucifixi adi.xxii.di giugno.

Seguita la epistola.



APIERO Nobile Vescouo Sabinese Anastasio armaristа della sedia apostolica nel signor eterno salute dopo la trãslatione della passione del principe & singulare doctore & martyre p̃tioso beato Petro alexãdrino facta p me apetitione della tua sãctita piacqueti di comandarmi chio ti mandassi la passione de dieci milia chaualieri & martiri crocifixi di Iesu Christo transłatata per me ben che indegno & ignorantemente di greco in latino: & di latino in lĩgua uolgare. Impero che epsi martyri sono apresso di te di grandissima laude & dexcellentissima fama. Et tucte le chiese orientali fanno di loro grandissima ueneratione & reuerentia. Ma io cõsidero la

mia poca scientia q̃sto certamente non presummeua di fare. Appresso per non essere disubidiente quello che tu comandasti uolendo piu tosto esser ripreso da glhuomini saui & docti della insufficientia che alla tua paternita esser colpeuole per disubidientia: maximamente sappiendo che la tua sanctita e/ accesa ne sancti martyri: non atten/derai nella rusticheza della mia lingua pigra & strana trãsformata ĩ altro parlare. Ma piu tosto raguardera eglorioſi triumphi & le gran de uictorie de sancti martyri. Lequali si possono manifestare per par lare. Etiamdio emagnifici & adorni & fedeli christiani possono con/siderare come inuerso la multitudine di tanti sancti eglino habbino riuerentia grãdissima & condegna accio che nel regno celestiale pos/sino considerare & sempre essere partefici della loro gloria & compa gnia. La tua paternita sempre mantengha ilsignore. Et per me tuo fi gluolo & sempre seruo begnamente si ricordi dorare.

¶ Incomincia la storia de dieci milia martyri crucifixi di Iesu Christo benedecto.

APparendo nel mondo il nostro signore Iesu Christo figluolo di Dio eterno secondo che dice el psalmista. La uerita nacque ĩ ter ra & lagiustitia risguardo con grande splendore illume de lalto cielo sopra glhuomini terreni destando egiusti & buoni inuitandoli apeni tentia. Del quale collegio & numero de sancti & giusti huomini: fu rono principali & capitani questi noue sancti glorioſi cioe/ ilbeatis/simo Archagio principe de caualieri. Theodoro maestro de caualie/ri. Faresto conducitore & guidatore del campo de caualieri. Eusebio conte nobilissimo: & grande chaporale de caualieri. Germano dra/conario caualieri. Miniato gonfalonieri. Charterio. Elia duchi & ca pitani. Et Ale capitano. Costoro con questo grande exercito ualentis/simi caualieri huomini darme fortissimi & ualentissimi giurati Cioe/ adire huomini scelti tra piu altri: equali per desiderio della uirtu del la forza serano giurati insieme di mai non abandonare luno laltro ĩ battaglia & mai non uolgere le reni agli nimici. Costoro per coman damento dAdriano & Antonio imperadori romani: in uno mede/simo di perla fede christiana: uoluntariosamẽte tucti in sieme furono lapidati & spogliati ignudi & legate loro lemani dirieto coronati di spine acutissime & apuntate: Et furono menati dalexandria insino al monte Arat: nelle parti dellerminia maggiore in su quello mõte tut ti furono crucifixi: p lo nome del Crocifixo nostro signore Iesu Chri sto benedecto ilq̃le e/ re di gloria & honore & corona di ciascuno cru cifixo: Et meritarono costoro gloriosam̃te pueniĩ alle sedie celestiale di uita eterna come ordinatam̃te q̃ appsso si cõterra nel nome didio.

ADriano & Antonio Imperadori romani: gouernando & signoreggiando epaesi sottoposti allo imperio romano. Addiuēne cō due generationi di gēte. Che luna sichiamaua Sadareni: & laltra Fusrates: si ribellauano da questi imperadori & nō li obbediuano: & nō riceueuano loro signoria. Perlaqual cosa glimperadori sopra decti si cōmossono a grande ira & a grande furore. Et disubito armati conla gente loro uscirono fuori a campo contro a questi loro ribelli: menādo seco esopradecti noue caualieri & caporali cioe Archagio cosuoi compagni & con lagente loro cioe nouemilia prodi & ualenti cauallieri fortissimi & di grande uirtu in battaglia & facto darme. Giunti tucti insieme duno uolere & duno proposito. Et uenendo il di della battaglia glimperadori con questa loro gente scelta & giurata dalluna parte. Et quella de loro ribelli dallaltra uscirono fuori a cāpo ualentemente per combattere insieme. Et glimperadori hauendo seco dua ydoli: cioe. Gioue & Apollo Et p lapotentia di questi ydoli speravano dhauere uictoria di questi loro ribelli. Ma uedendo lagrande multitudine de loro inimici accampati: & schierati cherano cēto milia & piu. Venne loro meno ogni speranza: & con grandissima paura & tremore dissono alla gente loro: fuggiamoci & partiāci diqui subito dinanzi a questo grande exercito. Peroche sono tanti piu dinoi che noi rimarremo tucti morti & presi. Et non poteremo niente contro a tanta gente. Alhora rispossono esopradecti caualieri con lagēte loro. Questo non faremo noi mai: innanzi eleggeremo di morire in battaglia con honore: che fuggire & uiuere cō uergogna & uilta. Hor non sapete uoi: che noi siamo giurati di mai nō fuggire & di mai nō uolgere le reni animici? Se uoi fuggite lhonore della uictoria ella uergogna el pericolo della scōficta sara uostra: & cosi cilascerete per huomini morti: & noi cosi cigiudichiamo per morti. Ma non fuggite state qui con noi & siamo franchi & ualenti a combattere: & nonci spauentiamo noi medesimi. Imperoche glidii nostri ciaiuterāno. Alhora glimperatori tucti spauentati & pieni di tremore simossono a fuggire: accompagnati solamente da septecento caualieri. Ilnobilissimo & possente Archagio con Elia duca ualentissimo ueggendo fuggire glimperadori parlamentauano co loro compagni nouemilia caualieri sopradecti: Iquali tucti erano uenuti alseruigio di questi imperadori & dissero loro o frategli & chari compagni nostri: euostri signori Adriano & Antonio nostri signori ci hanno lasciati: & sonsene iti & fuggiti perla paura de nimici: Che ui pare da fare/o fuggire doppo loro & scampare lamorte: Et sempre essere chiamati paurosi & uili! O di mettere apericolo di morire come huomini ualenti coraggiosi &

prodi caualieri: & fare perpetuamẽte memoria & nome glorioso per sempre. Et rispondendo costoro dissono ad Archagio & acompagni che facessero quello che pareua loro ilmigliore. Rispose Archagio & Elia & dissono o compagni nostri o frategli uenite & facciamo insieme sacrifitio a nostri dei. Accio chessi cidieno forza & uictoria de nimici: & cimettiamo a fuggire come uili & paurosi codardi & danienti. Pero che sempre saremo uituperati & auiliti & decto questo preso no uno caueretto & feciono sacrifitio & oratione aglidoli sopradecti: & in contanente furono compresi di si gran tremore che uenne loro meno le mani esentimenti & la forza & non poteuano sostenere larmi: ne etiamdio se medesimi tanto si sentiuano deboli si che diceuano insieme onde procede questo che noi sperando conforto & forteza da nostri dii cimancha in tucto la forza & lauirtu & ogni conforto: forse che nõ piace anostri iddii cõ noi cimettiamo hora a morire: Ma piu piace loro che noi seguitiamo enostri signori imperadori: & quasi come tirati per forza non si poteuano ritenere di fuggire. Allhora lãgelo di dio uero iforma duno bellissimo giouane: apparue loro incontro: Et disse Archagio & uoi altri compagni come e questo che facto sacrifitio auostri iddii ue cresciuta maggiore paura: & contro aluostro giuramẽto fuggite: & fate uilta & beffe di uoi medesimi. Oggi perdete la fama el nome uostro: ma disubbito uiconfortate: & rinchorateui & uditemi: & fate ciochio uidico: & harete honore et uitoria grandissima. Chiamate iddio uero omnipotẽte che fornio ilcielo: & fondo laterra nella sua stabilita. Ilquale in una nocte per mano duno angelo sconfisse senacherib Re di Siria: & uccise cento octantacinque migliaia dhuomini dello exercito suo in una medesima nocte. Perlaqual cosa egli impaurito & scõficto si fuggiua. Credete adũ che in Iesu Christo figluolo di Dio padre omnipotente: & lui adorate & egli mandera langelo suo & combattera per uoi. Et nel suo nome harete salute & glorioſissima uictoria de nimici & come langelo hebbe parlato Archagio disse ad Elia & aglialtri compagni: cari & fategli che uipare da fare rispose Elia cio che questo giouane ciha decto possiamo noi piu che prouare: & fare sperientia del dire suo: allhora tucti a una uoce chiamorono & dissono noi crediamo in te signore Iesu Christo. Et pmettiamo di fare cioche questo giouane ci ha ad maestrati: allhora tucti riceuerono il sancto bapteſimo. Et la sancta & uera fede di Christo per la predicatione dellangelo affortificati di speranza laquale haueuano nel nostro signore Iesu xpo armati tucti tornarono insieme alla battaglia con langelo & subitamente comin[illegible] labattaglia: langelo pero decto con molte schiere dãgeli in

sieme cõ questi caualieri peccassono li nimici & p si facto modo glim paurirno che tucti si missono a fuggire: Et altri annegharono nel fiu/ me & nellago che uera presso: altri fuggendo cadeuano. Et gittoronsi per libalzi del monte: altri per diuersi modi periuano di crudel mor te. Alhora langelo di Dio meno & condusse edecti nouemila chaua/ lieri insulla cima duno monte che si chiama Arath ilquale e/ de piu alti monti che siano in quello paese derminia & e/ dilũgi dalexãdria quindici miglia. Et posesi langelo assedere nel mezo di questi sancti caualieri: alhora saperse ilcielo sopra diloro & discesono di cielo sep te angeli con grandissimo splendore. Et posonsi assedere con questo primo ãgelo onde li sicti caualieri hebbono tremore. Allhora ilpri/ mo ãgelo gli cõforto: & disse o caualieri di xp̃o nõ habbiate paura co storo sono angeli & caualieri di Dio & sono mia compagni. Et que/ gli hanno cõbattuto & percossi gli uostri inimici: & nel nome di xp̃o glhanno sconficti & datoui uictoria allhora isancti caualieri conob/ bono che gliera angelo di Dio che per adirietro chonobbono che gli fussi uno buono & ualente giouane. Et questi septe angeli appariro/ no loro ĩ tal forma quale puo essere capace alla humana fragilita. Al lhora q̃sti angeli gli cõfortauano & predicauano & diceuano beati sie te uoi che credete in Dio omnipotente eterno. Accio che di quí a tre di glimperadori uifaranno cercare. Et sarete menati dinanzi a septe Re non temete po che lalto iDio uaiutera & sara con uoi & difende/ raui pero che eglie guardia di uoi & di tucti coloro che lui amano & adorano & credono in uerita. Et q̃ste parole quando hebbono decte q̃sti angeli uolarono in cielo uisibilmente. Vedẽdogli tucti questi sã cti caualieri di Dio iquali della loro partita rimasono tucti sconsola ti & paurosi. Et con grande pianto ad alta uoce chiamando iDio om nipotente & confessando ogni loro pecchato & ogni loro ignoranza passata. Et anche siraccomandauano diuotamente a Dio prendendo conforto insieme: & rinfrescauansi & consolauansi: & finalmẽte si cõ fortauano nella fede. Et aspectauano & sperauano nello aiuto di Dio & passati etre di Adriano & Antonio imperadori si richordorono di questi sancti caualieri: & diceuano in tra loro hor cb̃ sara di questi no uemilia caualieri giurati che rimasono alcampo: quando noi spauẽ/ tati dalla moltitudine degli inimici: per la grande paura cifuggimo. Et epsi con grande fermeza & constantia rimasono alcãpo: hor se si/ missono acõbattere: o se fussino tucti morti: o se nescãpo niuno: o sa/ rebbonsene fuggiti & scãpati & arriuati ĩ altri paesi. Hor doue sarãno

arriuati hor se gli potremo ritrouare o quãto cisarebbono chari & uti li & di grãde necessita. Alhora mãdorono certi loro caualieri p ĩba/ sciadori a cercare di costoro: iquali hauẽdo in diuersi paesi molto cer cho ultimamẽte arriuarono a decto mõte Arath. Et trouato chebbo no q̃sti sãcti caualieri hebbono grãdissima allegreza. Et udendo co/ me erano facti xp̃iani torno lallegreza in grãde dolore: & disubito si partirono & tornarono aglimpadori & dissono che glhaueuano tro/ uati: & come eglierano facti xp̃iani. Vdẽdo q̃sto gl̃iperadori hebbo/ no tãta tristitia & dolore che nõ si potrebbe dire ne cõtare. Et stracciã do le uestimẽta loro & ponẽdosi la poluere ĩ capo & pelandosi ecape gli: & le barbe. Stettono cinque di in grandissimo pianto pel dolore senza mãgiare & sẽza bere ĩpalese: ma sẽpre soli ĩ segno di tristitia & di dolore. Et dopo cinq̃ di si cõsigliarono & tractorono insieme che modo si potessi tenere di rihauere costoro. Et deliberarono dhauere consiglio cõ cinq̃ altri Re loro intimi amici & mãdorono loro una lettera che diceua cosi. A uoi inuictissimi Re cioe Re sapore: Re ma ximo: & Re Adriano: & Re maximino: & Re Tiberiano: glimpera dori charissimi de romani Adriano & Antonio salute. Sappiate che noi andamo in battaglia addosso achaderani & agli eufrates & haue mo cõ noi nouemilia caualieri giurati electi prodi & ualenti & mol/ ti fortissimi huomini darme. Et uedendo noi che glinimici erano piu di cẽto migliaia fuggimo p la grãde paura accompagnati solamente da secento caualieri & tucti glialtri rimasono alla battaglia cioe q̃sti nouemilia caualieri scelti. Et p grandissima forza & potẽtia scõfisso/ no q̃lli cẽtomilia caualieri & q̃to sia grã cosa & mirabile a narrare q̃ sti nõ fur mai ueduti ne udita simile hebbono grãdissima uictoria. La qualcosa come noi udimo facemo grãdissimi sacrificii a nostri iddii con gran festa & allegreza di si grande uictoria. Hora habbiamo in/ teso come sono facti xp̃iani & sono insul mõte arath: di che siamo ri pieni di molto dolore & tristitia & non sappiamo che ci fare si che ui preghiamo caramente che uegnate a noi. Accioche possiamo insieme consigliare & uedere rimedio a questi facti.

¶RICEVVTA et lecta la lectera q̃sti cinq̃ Re hebbono gran/ dissima maninconia & subito & con loro exercito & con molta altra gẽte darme uennono agl̃ipadori. Et facto sacrificio a loro iddii & ha uuto consiglio & deliberatione insieme. Mandorono caualieri & lo ro gente p costoro: & come giũsono a q̃sto mõte arath doue q̃sti sãcti caualieri stauano in oratione. Come ilbeato Archagio uide salire il/

mõte disse acõpagni state su:oriamo & raccomãdiamoci al nostro si/
gnore Iesu xpo crocifixo. Impoche setanasso ci ha mandato adosso il
suo exercito & iginocchiãdosi diuotamẽte orauano. Et faccẽdo ora/
tione diceuano altissimo iDio incõparabile & inextimabile che face
sti lhuomo di terra & destigli lhonore della tua ymagine: & mãdasti
iltuo spirito alla uergine Maria pche lobbũbrassi: & coprisse si che di
lei nascessi lo tuo dolcissimo figluolo Iesu xpo benedecto signore tu
omnipotẽte iDio exaudi noi & guarda noi: & come tu cihai menati ĩ
sulla alteza di q̃sto mõte & haci mitricati trenta di del cibo spirituale
& celestiale. Nõ pmectere che noi caggiamo ne lacciuoli del nimico
ne che siamo cõtaminati dalle pessime uolũta de tuoi & nostri inimi
ci. Ma spegni lira & la ferocita degliniqui & maluagi Re:o piatoso &
buono iDio: ilq̃le pellãgelo tuo cip̃dicesti che noi saremo iudicati di
nanzi asepte Re: Ad te signore rendiamo gratie & gloria sanza cessa
tione isẽpiterno: & mẽtre cb̃ faceuano q̃sta oratione: uenne una uoce
da cielo dicẽdo. Io Iesu xpo uostro iDio & signore ho exauditi uoi &
houui cõceduta ogni uostra oratione et cioche hauete adomãdato ne
la uostra oratiõe sara facto. Ma nõ temete et nõ habbiate paura di co/
loro che lanima nõ possono occidere: et io saro cõ uoi cõtinuamente
cõfortãdoui & aiutãdoui ifino allultima fine. Vdẽdo esãcti caualieri
q̃sta uoce: riceuerno grãde cõforto da Dio: alhora lagẽte deglĩpadori
& li Re cimãdano a uoi p̃gãdoui che uoi uegnate a loro. Alhora li sã
cti caualieri cõ grãde allegreza et gaudio sceseno ilmõte: et uẽnono
dinãzi aglĩpadori & a Re sperãdo et cõfidãdosi nella potẽtia di dio.
Vdẽdo glipadori et Re piãsono & cõ grãde lachryme dissono loro:
cioe Adriano hor chi uha cosi ĩgãnati: o chi uha facto lasciare inostri
idii et credere al Crocifixo: hor nõ sapete uoi che noi habbiamo pos/
sãza ducciderui a ogni nostro uoler̃. Rispose ilbeato Archagio o Re
tu hai decto lauerita che tu puoi uccidere ilcorpo: ma non lanima. O
puoi bene dare morte alcorpo: ma nõ uita allanima: ne puoi toccare
ne offẽdere ne darle morte. Ma solamẽte xpo crocifisso puo dare uita
et morte allanima et alcorpo: et nõ e/ uero cb̃ noi siamo stati ĩgãnati.
Ma ĩ uerita siamo illuminati: & se uuoi udire lauerita perche et come
siamo facti xpiani dirocti tucta lauerita pura. Rispose lompadore di
cioche tu uuoi: alhora disse ilbeato Archagio: q̃do noi andamo alla
battaglia cõtro a glinimici. Et uedẽdo & pẽsãdo noi che uoi et Anto
nio nostri signori & imperadori Romani pla paura della grãde mol
titudine de nimici uifuggisti accompagnati solamente da septecento

et noi che non uolemo fuggire per non hauere uergogna et per nõ eſ
ſere reputati uili ſtemo ſaldi et fermi ſperando uanamente in Gioue
et in Appollo et facemo loro ſacrificio duno chauretto pregandogli:
& addimandando illoro ſoccorſo et aiuto et nõlo hauendo pero che
ſono inſenſibili:et nõ ſentono et non poſſono ſentire ne adiutare lo/
ro medeſimi.Crebbeci ſi grande paura che ſubito cominciando a fug
gire:et langelo di Dio uero ciapparue in forma duno bello garzone.
Et domãdo per qual cagione fuggiauamo concioſia coſa che noi ha/
uauamo facto ſacrificio a noſtri idii. Alquale angelo noi riſpõdemo
peroche da loro non habbiamo hauuto ne riſpoſta ne conſiglio uera
mente:ma paura grande ce creſciuta. Riſpoſe langelo a noi et diſſe:
credete in Dio ſignore del cielo et della terra ilquale uipuo dare uic/
toria della battaglia.Et alhora langelo ciamaeſtro della fede di xp̃o
moſtrandoci interamente cõ chiare et uere ragioni ilfondamẽto del
la uerita della perfecta fede. Alhora noi credemo in Chriſto crocifi/
xo et nel ſuo nome cominciamo labattaglia:et hauemo grãde uicto/
ria di ſi grande multitudine de nimici. Et doppo queſta uictoria lan/
gelo cimeno inſul mõte Arath et fececi ſtare ĩſulla cima di queſto al
to monte: et uedemo aprire ilcielo et uenire tra noi ſepte angeli: Et
hauendo noi paura ilprimo angelo che ci haueua menati ciconforto
et nõ timete pero cheglino ſono angioli di Dio. Et beati uoi che ha
uete creduto in Dio uero eterno:ma ſappiate che perlo nome di Dio
uoi riceuerete morte et paſſione. Et dopo tre di ſarete giudicati dinã/
zi a ſepte Re. Ma non temete che iDio omnipotẽte ſara cõ uoi et di/
fenderauui ĩſino alla fine:et decte q̃ſte parole uedemo chiaramente q̃
ſti angeli partirſi da noi. Et noi rimanemo inſu q̃lla cima di q̃ſto mõ
tẽ doue di cibo ſpirituale ſiamo uiuuti trenta di. Queſta e/
lanotitia eluero conoſcimento. Habbiamo hauuto dal noſtro creatore iDio:
et perche noi ſiamo facti xp̃iani non temiamo niente di uoſtri minac
ci o tormẽti. Et nõ curiamo di uoſtre luſinghe: o pmeſſe & po
fate di noi ogni ſtratio et ogni ſchernimẽto cõ uolete. Riſpoſe Adriano im
peradore et con molta ira diſſe adarchagio:o inimico de noſtri iddii
etipare eſſere uno grande phyloſopho che hai tanto parlato che tu ci
hai aſſordati: Et non penſi cõ noi habbiamo ſignoria in cielo et ĩter
ra.Sãcto Archagio riſpoſe uoi ſiete ſepte Re et non ſiete ſimili a Dio
del cielo:ma ſiete ſimili alle gholpe che ſempre con malitie et con in
ganni et tradimenti uiuono dirapina. Ma colui ilquale ha poteſta in
cielo et in terra ſi e/
idio et ſignore dogni creatura et dogni ſeculo &

de uiui et de morti. Vdendo questo furono molto adirati questi septe Re: allhora disse Elia o Re perche uiturbate audire lauerita. Adriano acceso difurore disse io giuro pergli miei iddii che uoi non eampe rete delle mie mani: et come uoi credete in Christo cosi uifaro portare ogni tormento et ogni pena che porto egli. Sancto Charterio rispose beati saremo se noi porteremo et patiremo le pene cõ pati Christo nostro signore. Erano iui presenti adunque septe Re: dieci Prefecti cinquanta Patriarci: cento Conti & maestri di caualleria. Et trecento tribuni: et trecento principi caualieri: et altra gente centocinquanta migliaia: et altra moltitudine di pagani. Liquali tucti a una uoce gridauano sieno tutti morti & crocifixi. Allhora Adriano imperadore disse a sancto Archasio. O Archasio non odi tu ilromore del populo ua cho tuoi compagni et fate sacrificio a nostri iddii si cõl populo non gridi piu sopra di uoi: facto Archagio disse noi non ci turbiamo delle grida di questo populo: ma solamẽte citurbiamo: & temiamo forte di non offendere iDio. Ma uoi Re di questo mondo udite unai usione laquale mhe apparita io uiddi quasi nouemilia angeli cõ uolauano per aria molto in alto. Et uidi grãde moltitudine daltri uccelli stare in terra: ma si tosto come questi uccelli uidono queste aquile in aria cominciarono tucti a fuggire. Et queste aquile percossono q̃sti uccelli & tucti gliuccisono: udẽdo questo tucti Re turbati con grãde furore dissono o mala compagnia che questa di costoro che hanno hauuto ardire septe Re di somigliarci alle gholpi. Adriano imperadore acceso dira & di furore disse sia rocto loro labocca co sassi con laquale ci hanno dispregiati & chiamati gholpi. Et sieno tucti morti conle pietre allhora disse Adriano imperadore o incãtatori che uoi siete che uigiouera questa uostra uanita sacrificate alli iddii & non hauerete piu tormento. Allhora ilbeatissimo gõfalonieri sancto Miniato & sancto Archagio dissono insieme: o inimicho di Dio contra dio dogni uerita. Hor non basta che tu ci giudichi tu & Antonio che anchora ragunati cinq̃ Re con loro exercito & con tucta loro potẽtia: & compagnia per impaurirci. Ma uano e/ stato & sara il uostro pensiero pero che noi siamo caualieri di Christo: & quella medesima fede fermezza & constantia & perseuerãtia stabile & perfecta contro a molti come contro a pochi & ciaschuno di noi per se solo ha riceuuto da Dio tanta constanza che sarebbe uincitore di tucti enostri tormenti & di tucti uoi et di molti piu. Antonio imperadore o iniqui & inimici de nostri iddii: pensate uoi o nessuno de uostri compagni po/

terete scampare de nostri tormenti. Allhora comando che questi ca/ualieri uenissino allui. Et disse loro sacrificate anostri iddii: sãcto Eu sebio conte grandissimo dello exercito disse allo imperadore: partiti da noi o iniquo & maluagio huomo. Ltuo desiderio e/ diabolicho: hor come hai tu ardire di sententiare & giudicare iserui di Dio uero: udendo questo lo imperadore. Commosso dira et di furore coman/do che tucti quegli sancti fussino spogliati & legati & duramente bat tuti & fragellati. Essendo facto ilsuo comandamento: il beato Germa no draconario della compagnia de sancti si uolse al beato Archagio & al beato Elia & humilmente disse loro o sancti amici di Dio prega te iDio che cidia fortezza a sostenere tanti & si grandi tormenti che noi non possiamo piu. Allhora sancto Archagio confortando lui & glialtri disse. O fategli habbiate pace & perseuerate nella passione di Iesu Christo nelle quali siete ricordiui che perlo nome uano del mõ/do noi hauiamo giurato & facto ordine di mai nõ uolgere uiso. Hor quanto maggiormente per honore uero & durabile & perlo impera/dore eterno cioe Iesu Christo benedecto & per saluare lanime nostre dobbiamo non riuolgerci indrieto ne uenire meno ĩ questi breui tor menti: & in questa battaglia breuissima & che tosto finira glorioſa & piena diuictoria & conduceracci aluero ripoſo: & alla beata gloria di uita eterna. Ricordoui del uangelio che dice: chi perseuerera infino alla fine sara saluo: & decto questo fece oratiõe a Dio et disse. Signo re iDio eterno che giudicherai cuiui et morti equali non abbandoni chi a te siraccomanda & di tenebre et dignoranza. Et di cecita ci hai menati nel tuo grande lume: charo & uero & admirabile liberaci del la potenza de nostri inimici pero che noi siamo tucti creature di Dio dacci perseuerantia perfecta. Et affrecta in noi latua misericordia tu ilquale se benedecto iDio nel seculo de seculi. Amen.

℣FACTA questa oratione uenne disubito uno grandissimo tre/muoto: & incontanente furono sanate le piaghe de sancti & cessata ogni pena dalloro. Et lebraccia & le mani di coloro che gli lapida/uano diuentorono ractratte siche per nessuno modo le poteuano di/stendere. Et a grande uoce strideuano pergli dolori. Theodoro mae/stro di mille caualieri del Re maximo uedendo questo miracolo per grande allegrezza grido & disse ad alta uoce. O signore del cielo & della terra ilquale hai soccorso & dato gratia & lotuo aiuto alle pene di questi nouemilia chaualieri. Signore iDio de infinita misericor/dia: & infinita gloria & gratia riceui me & questi miei chaualieri che

siamo stati peccatori pieni dignorãtia. Et facci degni della cõpagnia di q̃sti caualieri & martyri & delle loro pene siche cõ esso loro ci conduchi alla tua gloria. Et decto questo Theodoro sappresso con questi suoi caualieri & a compagnossi con questi nouemilia. Siche hora per inanzi sono diecimila: & distese Christo questa sua uite chaueua nouemilia tralci sicrebbe & da hora innanzi sin adiecimilia. Vedendo questo facto glimperadori furono fortemente turbati: el Re maximo chol quale staua Theodoro maestro di mille chaualieri con grande malinchonia & con gran dolore disse agli ĩperadori: o signori adriano & Antonio io riceuo da uoi grande ingiuria: & grande oltraggio. Et hauetemi facto perdere tucta la mia gente: & Theodoro maestro di quegli chaualieri. Ilquale piu amaua che se mi fusse stato fratello: & senza lui io non sapeuo uiuere: rispuose Adriano Imperadore & disse messere lo Re habbi pace impero chi non telho tolto io: anzi io nho perduti uie piu di te. Et cholui che mha tolto la mia gente: mha tolto latua di che io ne sono molto cruccioso: & di questo non si contristi il tuo chuore in uerso di me chio tiuoglio donare mille libbre doro & mille chaualieri qualunque piu tipiace. A queste parole fu mitigata lira di maximo Re & tacette: & poi comando che tucto questo exercito de sancti ueniss̃e dinanzi da lui. Et uolsesi uerso Theodoro & disse hor che hai guadagnato per abbandonarmi & che ne se di meglio. Rispuose Theodoro molti beni & grandissimo Thesoro nho guadagnato & si chonoscho iDio uero ilquale non chonosceuo stando teco: Maximo Re si uolse a tucti enouemilia chaualieri & disse loro. Vditemi tucti quanti hor non pẽsate di potere scampare leggiermente delle nostre mani: imperoche molti grauissimi tormenti uisono apparecchiati. Io ui priegho & conforto che uoi facciate sacrificio agli ydoli & uiuiate: se non che uoi sarete nellira mia. Et farouui crudelmente & con graui tormenti morire: sancto Archagio rispuose o Maximo la forza del thoro non teme lapulce. Et hauendo con noi iDio uiuo & eterno non churiamo te: ne tue minacce: o tuoi tormenti: Maximo acceso di grande ira & furore. Chomando che fussino facti triboli acutissimi & sparti & seminati in terra per spatio di tre miglia. Et che costoro uifussino facti ãdare suso a piedi ignudi & chosi fu facto. Et langelo di Dio andaua dinanzi a chostoro: & leuaua tucti etribuli della uia si che non noceuano a sancti. Et uedendo questo gli sancti renderono gratie a Dio. Et diceuano laude & gratie sieno ad te iDio omnipotente che a noi peccatori indegni hai

facte & dimonstrate tante & tante marauiglie & gratie. Vedendo gli peradori questo miracolo dissono enostri idii sono tanto benigni che glihanno facto questo per dimonstrare a questa chaualleria la loro potentia. Beato Elia disse o imperadore senza intendimento & sen/za ueruno conoscimento della uerita. Setanasso ua accecati per si fac ta maniera che non intendete lopere di Dio uiuo & uero: anzi dite chelle sono operationi de uostri iddii uani & insensibili: Maximo molto turbato della fermezza & della constanza & delle risposte de sancti: disse a uoi serui & ministri io ho udito che Christo fu crucifi/xo che chostoro adorano fu incoronato di spine: & fugli passato il/constato con la lancia & dato accto bere & fiele. Andate & tucte q̄ste medesime chose fate a chostoro & senza piata ueruna gli tormentate crudelmente. Allhora eministri maluagi feciono tante chorone di/spine achutissime quanti erano emartyri: & armati uentimilia mi/nistri puosono queste chorone amartyri: siche passauano loro il cha po insino alceruello & menorongli per tucta la cipta percotendogli nel chostato con lance & con channe: & aghuti & bastoni acutissimi ponendo loro a boccha accto & fiele schernendogli con molte ingiu rie & brutte & oltraggiose uillanie: & cosi glibatteuano & affligge/uano duramente. Et li sancti martyri lodauano iDio continuamen te: & ringratiauano dicendo ad alte uoci. Et con molta potentia glo ria sia ad te signore Iesu Christo ilquale noi indegni pecchatori hai facti degni di riceuere le tue passioni: & riceuerci tra li serui tuoi. Et come tornarono alpalagio glimperadori: & tucto ilpopolo glischer niua come fu schernito Christo inginocchiandosi loro apie per dile/gione: percotendogli nella faccia & nel chapo dicendo iDio uisalui imperadori & Re degni. Douete hauere prouato & ueduto che Chri sto non uha potuto aiutare ne liberare dalle nostre mani ne da nostri torm̄ti. A queste parole isancti martyri tucti a una uoce dissono uoi hauete in uoi la imagine di Dio: & siete figluoli del diauolo: stimo lo delle nostre carni: lacciuoli di diuisione & discandoli: & di per/dition̄e danima & di corpo. Hor come ua cosi ingannati: & acceca ti il diauolo: che uoi adoriate ydoli pietre & sassi senza intellecto & senza intendimento. Lasciate glidoli & uenite insieme con noi: & a dorate Iesu Christo saluatore del mondo ilquale e/uero iDio. Et m̄e tre c̄ sancti diceuano questo erano tucti sanguinosi dal capo a piedi siche diloro nō si pareua se nō sāgue sic̄ correua p terra come acqua. Alhora theodoro & lisuoi caualieri c̄ nō erano ācora baptezati si fa ceuano baptezar̄ luno allaltro colsuo medesimo sāgue. O eglino me

desimi con grãde diuotione et cõ molte lagrime si poneuano il sãgue loro in capo et adosso et diceuano o signore nostro Iesu xpo facci gratia et concedi chel sangue nostro operi in ogni misterio effecto del sãcto bapteſimo: et la remissione de nostri peccati. Alhora uẽne una uoce da cielo et disse come uoi credete et come uoi domãdate: & desiderate cosi ue cõceduto da Dio del cielo chel uostro sangue sia il uostro bapteſimo et remissione de uostri peccati ĩ uita eterna. Vdẽdo glimpadori eRe et tucta la turba del popolo q̃sta uoce dissono chera stato uno grande tremuoto. El Re sapore disse pẽtiteui della uostra stultitia: et tornate anostri iddii che hãno facto & creato ogni cosa. Gioue fece ilcielo. Apollo laterra. Hercole fece lacqua. Asclepio fece glhuomini et le femine: alhora uno giouine cioe sãcto Chartherio uno de sãcti martyri cõducitore del cãpo disse al Re sapore se miei maggiori melcomãderãno uolẽtieri risp̃odero. Sãcto Arcagio disse p lo figluolo nel nome di xpo Iesu: impoche si cõuiene risp̃odere et riprouare & cõuincere lebugie: & le sue stoltitie. Sãcto Cartherio comĩcio adire o quãta e/ lasapiẽtia del sẽno del Re: anzi q̃ta e/ lastoltitia che dice che glidoli uostri doro et argẽto: et epsi sono facti p mano dhuomini: et non odono et nõ ueggono et nõ sẽtono: et nõ parlano: & nõ gustano: et nõ odorano. Hor attẽdi che prima fu lhuomo ch̃ glidoli: dunq̃ come puo dire che Asclepio facesse lhuomo: cõciosiacosa ch̃ lhuomo fu prima: & cosi seguita dellhuomo fece lidolo et la istatua: o uero ymagine dasclepio. Et Sclepio e/ facto o uero creato da lhuomo & nõ lhuomo dasclepio. Emanichei dicono che Ascalone fece glhuomini. Altri dicono ch̃ fece anche gliãgeli ma risp̃odimi aq̃sto o Re & dimi q̃l fu prima o la casa o lhuomo: risposse il Re et disse. O stolto bẽ sai che prima e/ facto lhuomo ch̃ la casa po ch̃ lhuomo e/ q̃llo ch̃ fa la casa. Charterio risposse & disse dunq̃ lhuomo fa glidoli et le istatue doro: et dariẽto et di marmo: et di rame et di metallo: poche prima fu lhuomo che glidoli: et per arte dhuomo et per mano dhuomo sono facti glidoli. Ecco adunque o re che la uostra sapientia e/ riprouata et conuincta et annullata insieme con quella degli ethinichi et de manichei: che dicono che Ascalone ilquale e/ uno demonio cosi chiamato facessi glhuomini: bẽche ladoriate per uostro iDio o uero ydolo. Ma odino costoro ilpropheta che dice impersona di Dio Enon e/ ueruno altro iDio se non io ne uerunaltro creatore: & questo uero iDio mando Iesu Christo suo figluolo nel mondo. Et anchora nacque della uergine Maria accioche nel nuouo testamento operasse et facesse et adempiesse quello chera prophetato et scripto nel uecchio testamento & anchora non era adempiuto ne facto epso Christo: Et uera men-

te lui e/ quello che uenne per obseruare & adempiere la legge. Et egli e/ colui che salua ibuoni & dãna erei : & che giudichera q̃sto mondo donando abuoni uita eterna et a rei peccatori & infedeli lõferno nel quale staranno con graui tormenti in eterno senza fine. Et decte que ste parole con molte altre belle ragioni della fede christiana. Il re sa/ pore fu commosso contro allui siche cõ crudele faccia ilminacciaua : & nol poteua piu sofferire dudire. Allhora sancto Chartherio glidis se benche sia giouane di tempo io tho pur uincto & decta lauerita: & ho parlato agliorecchi sordi che nõ odono et nõ intendono lauerita. Peroche nellanima maliuola & rea & maluagia non puo entrare lasa pientia: & nõ puo entrare ne habitare nel corpo sottoposto apeccati. A q̃ste parole fu molto piu cõ prima cõmosso: imprima era acceso di furore : & disse aglĩperadori & a Re che costoro fussino tucti crocifixi come Christo cui epsi adorauano. Et cosi ordino & chiese loro di gra tia p satisfacimẽto del dãno & della sua pdita chauea hauuta di Theo doro & de sua caualieri: iquali glimenarono insul mõte Arath elqua le era molto petroso & aspro con molti balzi & ripe. Et quiui gli cro cifixono tucti: & mãcãdo le croci tagliorono legname duna selua cõ uera presso. Et faceuane croci: & altri crocifiggeuano in terra: perche non poteano hauere tanto legname che bastassi a crocifiggere tãta gẽ te. Fra quali crocifixi era uno primicerio: uno duca : quattro maestri di caualieri: cinq̃ conti. Noue tribuni: undici principi: dodici condu citori di cãpo: uẽti radomestichi: & chornissi: & nouãta milia caualie ri armati dellĩpadori : & de Re : che guardauano q̃sti crocifixi come haueuano p comãdamẽto . Aprendo alhora lasua bocca ilbeato He/ lia: & raguardãdo icõpagni suoi cherano ĩ croce ĩsieme cõ lui disse al beato Archagio: pero che con allegreza & gloria tucti siamo puenuti altriõpho & alla uictoria della sanctissima croce di Iesu xp̃o. Priego te Archagio nostro primicerio che uedi che sapproxima lora del fine nostro che a nostro cõforto & a nostra cõsolatione cidica alcuna cosa della fede & della sancta trinita. Allhora sãcto Archagio a tucti par/ lo & disse: udite et ĩtẽdete o uaselli di Dio sãctificati. Aciascuno fede/ le christiano glicõuiene hauere ladiuotione dentro nel chuore: & q̃l/ lo che dẽtro crede cõla sua bocca manifestarlo: & dire io credo ĩ Dio padre signore omnipotẽte . Et nel suo sãctissimo figluolo unico Iesu christo nostro signore: & nel suo sancto spirito che procede dal padre & dal figluolo equalmente. Ilquale figluolo di Dio nacque della uer gine Maria. Et prese carne humana per rimcomperare glhuomini di carne & carnali. Cioe lhumana generatione: & si come molto tempo innanzi era decto da propheti . Et poi predicato dagli appostoli : &

egli fu crocifixo per noi ricomperare & morto: & seppellito nel sipol cro. Et riposatosi quiui tre di risuscito da morte. Scacciato ogni do/ lor di morto: & dimonstrato a morti la uera resurrectione: poi sali in cielo & siede alla mano dextra del padre suo celestiale. Et uerra lase/ conda uolta agiudicare il mondo: & rendera aciaschuno secondo lo pere sue che hara facte ree. Et chi tiene quella fede con buono chore sara nella chompagnia degliangeli di Dio in uita eterna. Amen. Dicendo queste parole & molte altre piu belle: uenne di cielo una uo ce & disse apertamiente siche egliono intesono bene. Archagio bene hai decto & annuntiato: & cosi e/ lauera fede & beati uoi che la crede te: & tenete & obseruate per opere. Allhora della sesta uenne uno grande tremuoto tale che laterra saperse: & le pietre si spezzarono & li sancti martyri feciono oratione a Dio & dissono:

SIGNORE iDio omnipotente ricordati di noi che siamo in que ste pene della croce: & per lapassione della tua sancta croce. Riceui la nostra petitione & la nostra dimanda ci concedi: & riceui lanime no stre nella tua misericordia. Et qualunque sara memoria della nostra passione con digiuno & silentio: & limosina riceuino da te fructuosa mercede sanita al corpo & medicina allanime. Et nelle loro case sia abbondanza dogni bene temporale & spirituale: concedi loro indul gentia uno anno penitentiale con remissione de loro peccati si cō nō siano occupati dal dimonio ne da ueruno suo malificio ogni dolore sia dilūgi da loro: da ogni mala infermita guardagli: da prigionia & da guerra & da inimista. Et nelle loro fatiche gli foccōri: & da loro ỳa charitade & buona pace: & la tua cōsolatione & gratia. Et alla loro fi ne da tuoi angioli: & sancti con epso loro: & con noi sieno accompa/ gnati: & difesi & riposinsi in uita eterna. Riceuigli loro lanime & gli spiriti nella tua beata gloria. Ilquale uiui & regni ī uita eterna in nel/ li seculi de seculi: rispondendo tucti isancti caualieri di Dio dicendo amē. Vēne da cielo una uoce & disse o dilectissimi sappiate che iDio e/ dipresente con uoi nelle uostre pene & ha exaudite le uostre lagri/ me: & le uostre orationi: p uoi & per chi fara memoria di uoi. Et chi hara in riuerenza la passione uostra: & chi a uoi diuotamente si racco mandera: & chiedera gratia lecita secondo lauolonta di Dio & di sa/ lute dellanima: & oggi sarete con christo in uita eterna. Finita questa uoce insu lhora della nona tucti questi sancti martyri inspirarono & renderono lanime loro a Dio. Et uisibilmente si uide da ognuno che uera presente & presso alloro aprire ilcielo & grādissimo lume & splē dore che coperse tucto q̄llo monte. Et apparueui Iesu Christo cō grā/ de moltitudine di sancti & dangeli iquali portarono queste beate ani

me imparadiso. Et uenne uno tremuoto si grande che corpi di questi sancti si sconficcorono delle croci & per mano dangeli furono riceuuti & seppelliti in questo mondo in erminia maggiore adi uentidue di giugno neglianni domini cento quaranta quando regnauano esopra decti septe Re de romani: Et a noi regnaua & regna il nostro signore Iesu Christo saluatore del mondo loquale del suo glorioso martyrio ha incoronati li suoi sancti martyri crocifixi. Ilquale uiue & regna nel seculo de seculi. Amen.

¶ Et nella cronacha martiniana si legge che Adriano imperadore il quale martirizo questi sancti regno ne glianni Domini cento uēti insino a cento quaranta.

¶ Et Antonio che fu suo compagno doppo Adriano regno anni uētidue: Et nel tempo di questi due impadori furono crocifixi & riceuettono morte & passione diecimila huomini come si legge nella sopra decta hystoria de sācti martyri scripta per mano del uenerabile Anastagio per comandamento del uenerandissimo padre uescouo Piero di sabina cardinale della sancta chiesa di Roma. Et di questi sancti martyri fa mentione sancto Girolamo nel suo martilogio & dice cħ presso alla cipta dalexandria in su quello monte che si chiama Arath furono morti per lo nome di xp̄o diecimila martyri & crocifixi.

¶ Ancora si legge nella hystoria scolastica come sācto girolamo scriue di sācto Paulo heustochio: cħ q̄sto adriano ilq̄le fu chiamato helia Re: che edifico Ierusalē chera stata disfacta da uespasiano & tyto zio di scā domitilla v̄gine & martyre di xp̄o. Et pose q̄sto Adriano nome a Ierusalē elia cioe ilsuo nome: & cosi si chiama ī molti libri affrichi.

¶ Ancora q̄sto Adriano fece lemura alsipolcro di xp̄o tucte attorno attorno: & poi si fece xp̄iano amaestrato da scō q̄drato disceplo degli appostoli: Et nel tēpo di q̄sto Adriano fue ilgrāde strolago cioe Pthomeo re dello egypto: o v̄o piu tosto nel tēpo di antonio suo cōpagno.

¶ Ancora q̄sto Adriano succede a Trayano īpadore: nel tēpo ilq̄le fu martirizato la nobilissima & uenerabile sācta domitilla nipote di domitiano īpadore: laq̄le p lonome di xp̄o fu martirizata. Et fu mandata acōfini nella isola pontiana cō sācto Nereo & Achileo: la cui nobile hystoria molti doctori nō solamēte xp̄iani: ma etiādio philosophi pagani: Si come dilei scriue Heusebio sancto nella sopradecta storia scholastica scripsono & compilarono. Amen.

¶ Ancora nel tēpo di q̄sto Adriano furono martirizati glīfrascripti sācti cioe sācto Quirino duca dinocea: sācto Alexādro primo: sācto: Hermete p̄fecto: sācto Euētio p̄te: sācto theodoro diacono: sācta serapia anthyocona: sācta sabina: Et molti altri sācti martyri secōdo che si legge nella cronica martiniana.

FINIS

2-94-215.2

2-94-215.2

Ars moriendi

Incun.
X
.A86
Rosenwald
Coll.

MLS May 13, 1948